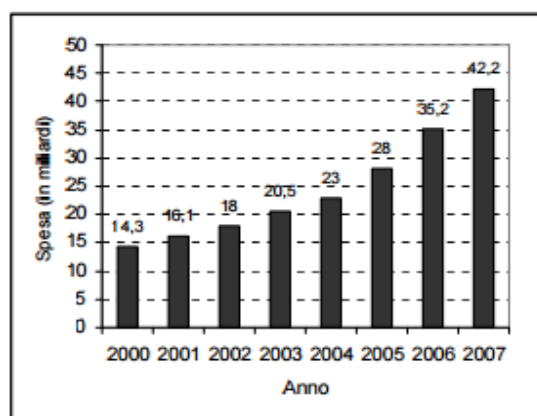


TESTO 5: GIOCO D'AZZARDO: ITALIA PRIMA AL MONDO

Quella del gioco d'azzardo è la quinta industria in Italia dopo Fiat, Telecom, Enel, Ifim. Se si analizza la spesa pro capite, l'Italia ha il primato mondiale con oltre 500 euro a persona. Del resto, la spesa per il gioco d'azzardo degli italiani è aumentata ben del 19,7% nel 2007 rispetto al 2006, con una raccolta complessiva di 42,2 miliardi di euro (2% del prodotto interno lordo). Erano stati 14,3 i miliardi di euro incassati nel 2000.

Questi dati preoccupanti sono stati resi noti nell'ambito del progetto "Creazione di una banca dati sul gioco d'azzardo" che il ministero della Solidarietà Sociale ha affidato al Gruppo Abele di Torino.

Evoluzione della spesa degli italiani per il gioco d'azzardo
(in miliardi di euro)



Riccardo Zerbetto, presidente di Alea (Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio - www.gambling.it) afferma che "l'aumento complessivo delle entrate derivanti dai giochi è imputabile soprattutto al raddoppio del fatturato del 'Gratta e Vinci' e all'aumento (del 22%) delle 'macchinette' (18,8 miliardi di euro la raccolta del 2007 con 2,2 miliardi di entrate erariali)! Ai giocatori va attualmente il 68% della raccolta, con un leggero incremento rispetto all'anno precedente, ovviamente per invogliarli a giocare di più". **L'Italia, alla fine del 2004, si collocava al terzo posto fra i paesi che giocano di più al mondo, preceduta solo da Giappone e Regno Unito. E il mercato italiano rappresenta il 9% di quello mondiale. Ma per la spesa pro capite l'Italia ha il primato mondiale (oltre 500 euro a persona)**, e in Regioni quali Sicilia, Campania, Sardegna e Abruzzo le famiglie investono nel gioco d'azzardo il 6,5% del proprio reddito. In conseguenza la maggior causa di ricorso a debiti e usura in Italia è da attribuire a questa 'dipendenza'.

Il gioco, nella Penisola, coinvolge maggiormente le fasce più deboli. Secondo i dati *Eurispes* 2005, investe di più in questa direzione chi ha un reddito inferiore: giocano il 47% degli indigenti, il 56% degli appartenenti al ceto medio-basso, il 66% dei disoccupati. "Ma gioco d'azzardo non significa per forza gioco patologico" – sottolinea Zerbetto – "La stragrande maggioranza dei giocatori non ha nessun problema, ma le ricerche internazionali condotte per accertare il numero di giocatori patologici stimano dall'1 al 3% la popolazione vittima del gioco patologico. Una cifra confermata da tutte le indagini esistenti, fatte in Inghilterra, Spagna, Nuova Zelanda, Canada, Usa, che riportano in modo concorde gli stessi risultati percentuali. In Italia ciò equivale a 700.000 persone in età di gioco".

700.000 i giocatori patologici in Italia	Chi gioca? Il 47 per cento degli indigenti Il 56 per cento delle persone di ceto medio-basso Il 66 per cento dei disoccupati	Solo il 68% delle entrate viene redistribuito ai giocatori
--	--	--

Tutte le ricerche, inoltre, dimostrano che la maggior quantità di giochi a disposizione, sia come numero che in termini di **possibilità di accesso temporale**, è direttamente proporzionale a un aumento del numero di persone che perdono il controllo del gioco e che divengono giocatori problematici o patologici.

(Tratto e adattato da: http://www.dire.it/HOME/gioco_dazzardo, 28 luglio 2008)